

Riprendiamo l'elenco delle offerte iniziato il mese di gennaio.

Accadia: Andreana M. L. 100, Schiavone E. 200, Carozzolo M. 50; *Agerola:* Fusco F. 300, Matera E. 100; *Alfano:* Barletta A. 100; *Altavilla Silentina:* Te-
sauro R. 100; *Angri:* Guastaferrò R. 500, Desiderio M. 300; *Banzano:* Penna S.
500, Penna M. 100, Gianquinto G. 50; *Bari:* Ladisa F. 300; *Baronissi:* De Pada
A. 200; *Barra:* Cori C. 200; *Baselice:* Brancaccio F. 100; *Benevento:* Analdi P.
500; *Bitonto:* Ricci C. 500; *Camerota:* Novazio A. 300, Profice E. 200; *Campo-
basso:* Fiorillo O. 600; *Canosa di P.:* Pinnelli G. 400; *Capitello:* Giffone E. 100,
Giffone F. 100; *Cardinale:* Galli R. 60; *Carditello:* Sirico M. 50; *Casalduni:* Bo-
ve N. 100; *Caserta:* Giglio A. 200; *Casignana:* Napoli M. 200; *Castelfranci:* Gre-
gorio G. 100; *Castelsaraceno:* Bisignano R. 100, Natale M. 300, Cirigliano M. 100,
Accomanno C. 100; *Castelvetere Calore:* Follo M. 200; *Castelvetere Valfort.:* Ia-
rozzi R. 125; *Centola:* Profice C. 50; *Cerignola:* Dogineri M. 100; *Cerreto Sann.:*
Marchitta C. 300; *Già Marina:* Campana Q. 200; *Cisternino:* Moggia C. 100;
Corato: Scaligno N. 500, De Tuddo G. 100; *Corbara:* De Vito A. 200; *Cusano
Mutri:* Vitelli A. 150, Valente M. 100; *Durazzano:* Marciano V. 200; *Episcopio:*
Loria C. 500, Squitieri F. 300; *Eccidita:* Contempo P. 100; *Firenze:* Bonito A. 200;
Francavilla Font.: Braccio N. 500, Taurisano F. 100; *Gallipoli:* Franco L. 200;
Giffoni V. P.: Fedesco V. 100; *Groia Sann.:* Di Lello L. 100, Vitelli G. 100, Ian-
notta A. 100, Torelli T. 100; *Guardia Perticara:* Sansone G. 100; *Giugliano:*
Merenda C. 200, Rinaldi A. 200, Davide M. 200, Micillo A. 200, Di Nardo M. 150;
Ischia: Cortese R. 100, Califano M. 100; *Laurenzana:* Romanelli M. 100, Mar-
toccia C. 100; *Lauria Sup.:* Alagia P. 200, Chiumeo A. 100, Chiumeo A. 100, Fa-
rastiere G. 100; *Licusati:* De Luca L. 200; *Macchio V. F.:* Di Iusto G. 50; *Ma-
rianella:* Lamba Maria 500; *Marina di Vietri:* Sica Matonti A. 200, Cotugno A. 300,

**Il giorno 23 marzo, sette nostri giovani studenti
ascenderanno al sacerdozio: non mancate di inviare
i vostri auguri e di raccomandarsi alle loro preghiere.**

Francione C.: 100; *Melito:* Sodano L. 100, *Montemarano:* Picariello G. 2000,
Coscia A. 1000, Santoro I. 250, Gallo C. 200, Gambale C. 300, Mastromarino E.
250, Mengillo A. 200, Bonetti A. 100, Gallo M. 200; *Montforte Irpino:* Marano
F. 200; *Napoli:* Finelli L. 500, Brayda P. 500, Mazzei L. 200, Sullo E. 200, At-
tanasio M. 100; *Nocera Inf.:* Manzo M. 150; *Pagani:* Gatto e Porpora 2000, Tor-
tora O. 300, Merolla V. 200; *Panni:* Paglia F. 300, Paglia M. 100; *Pellezzano:*
Rossi A. 300, Fumo V. 200, Petrone R. 200, Apicella P. 100, Genovese P. 100,
Banella R. 100; *Petrucci:* Girola T. 100; *Pianura:* Attore C. 300; *Piazza del Gal-
do:* Liguori T. 100; *Piscinola:* Di Guida L. 400; *Pompei:* Clemente A. 500; *Pon-
teromito:* Gambale A. 200, Gallo G. 200, Santoro S. 100, Picariello M. e A. 200;
Rofrano: Cusatis E. 250, Donantuono A. 200; *Roma:* Figlie Preziosissimo Sanguine
500, Parisi V. 50; *Salerno:* Fucci L. 100; *S. Giorgio a Crem.:* Madonna A. 150;
S. Marco la Catola: Massenzio M. 200; *S. Marzano sul Sarno:* Langella F. 1200,
Squitieri G. 100, Sorrentino A. 100, Grimaldi Califano E. 300; *S. Pietro
al Tanagro:* Tierno A. 300; *S. Valentino Torio:* Gurmata A. 100; *S. An-
gelo a Cupolo:* Romagnoli E. 1000; *S. Angelo di Mercato:* Fimiani M. 100;
S. Antonio Abb.: D'Aniello R. 300; *S. Arsenio:* Fasolino S. 200; *Sarno:* De Vivo
L. 200, Milone C. 500; *Serra S. Bruno:* Romano S. 300; *Scala:* Bottone A. 300;
Sieti: Pennasilico C. 100, De Concilio S. 300; *Strangolagalli:* Clemente E. 500;
Striano: Sanniero G. 300; *Teano:* Gaggia G. 200, De Nuccio N. 200; *Tora:* Di
Mano G. 100, Di Fusco A. 100, Iacovone C. 50; *Torre Ann.:* Ferrandino D. 100;
Tramonti: Gambero L. 100; *Tufara:* Meroli C. 150; *U. S. A. Pittsburg:* Piscopo
Anna 2000; *Stafford Conn.:* Del Vaglio Chiarina un pacco di indumenti.

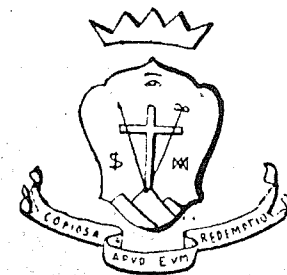
Ai generosi benefattori il nostro ringraziamento e la nostra benedizione.

il P. PROCURATORE

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servitvi del
Conto Corrente Postale N. 6-11164, intestato al Procuratore Provin-
ciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

S. alfonso



Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXIII - NUMERO 3

MARZO 1952

SOMMARIO

Mano all'aratro — Le nozze col cielo: l'Annunziata: Cosimo Candita — A voi sorelle: la sofferenza: Emma Boccia — Mons. Tommaso Falcoia Arcivescovo di Lanciano?: O. Gregorio — Fotocronaca Missionaria — Corrispondenza Missionaria — Preghiamo per i nostri defunti — Cooperatori Redentoristi.

Hanno inviato il contributo benefattore

Caso Giovanni, Risi D. Francesco, Giambra Calogero.

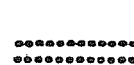
Hanno inviato il contributo straordinario

Mezzacapo Maria, Napoli Maria, Palmieri Luigi, Spera Rosa, Braccio Norina, Falconio Anna, Vaccaro Amalia, Tessitore Alfonso, Granito Raffaele.

Hanno inviato il contributo ordinario

Tortora Orazio, Taurisano Francesco, Nobilione Carmela, D'Agostino Catello, Quartulli Maria, Pepe Gilda Faiella, Di Summa Maria, Cesarano Raffaella, Varone Gabriella, Villani Gilda, Contaldo Virginia, Marini Aida, Mancini Lucio, Panico Vincenzo, Fimiani Fabiola, Sansone Donatella, Di Tommaso Angelina, Corrado Maria, Cavallaro Agnese, Alfieri Antonio, Pennelli Giuseppe, Barba Antonio, Vannata Michele, Pecoraro Vincenzo, Crescenzi Carlo, Zazzaro Alfonsina, Poli Luigi, Fascione Amelia, Mellace Teresa, Cappuccio Vincenza, Marini Rachelina, Panella Giovanni, Romanelli Loretta, Manuele Tilde, Amato Albanella, Lamura Carmela, Tortora Antonietta, Natale Mario, Boffa Andrea, Santoro Teresa, Franca De Stefano Marano, Cavallaro Anna, Laraià Gemma, Bruni Corrado, Coccia Assunta, Di Flumeri Consiglia, Signorine Cantalupo, Carbone Fabrizio, Genco Luisa, Russo Carmelina, Palumbo Ines, Schena Vincenza, Scatigno Nunzia, Vitiello Giuseppe, Ferrandino Domenico, Falvella Flora, Primano Pasqualina, Ricciardi Francesco, Fortellini Manlio, Brancaccio Francesco, Gregorio Genoveffa, Di Tuddo Giuseppina, Curzio Anna, Marasci Vittoria, Meschino Antonio, Troccoli Civitina, Sparano Virginia, Anastasio Elena, Litta Ferdinando, Nuzzi Vincenzo, Fattoruso Gaetana, Esposito Antonio, Cascone Luisa, Schettino Vincenzo, Cannella Amodio, Sica Rosina, Di Vaio Giuseppina, Severino Ida, D'Antuono Luigi, Famiglia Adinolfi, Dari Elena Abbate, D'Antuono Anella Abbate, Trapani Maria, Fontanella Giovannina, Ruggiero Adele, Ruggiero Carlo, Taiani Cristina, Contaldo Concettina, Damiani Giuseppa, Diograzia Maria, Pepe Anna Valentino, Cascone Antonietta, Landolfi Maria, Pirrerca Maria, Piscitelli Carmela, Barletta Angela, Brancaccio Nicola, Signorine Lupo, Bonito Anna, Rossi Salvatore, Moccia Sabina, Nuzzo Maria, Romano Ines, Meroli Concetta, Olivieri Antonietta, Gianci Elisabetta, Cardillo Felicetta, Di Fusco Antonietta, Rosolia Giovanni, Giffoni Michelina, De Vivo Lucia, Campana Rosina, De Donno Elodia, Candita Pietro, Finelli Lina, Gagliardi Lina, Fino Lucia, Mansi Maria, Modesta Giordano, Del Donno Anna, Avitabile Alfonso, Masturzi N., Dini Ciani Margherita, Nasti Raffaella, Marino Antonietta, Greco Rosa, Manzi Giuseppe, Trezze Volpe Maria, Lionetti Francesco, Ruocco Giuseppe, Schettino Filomena, Tedesco Alfonsina, Locco Alfano, Esposito Rosa, Barricelli Maria, Ciolfi Linda, Viggiani Anna, Guida Ida, Rescigno Carmela, Veneziano Giuseppe, Buongiorno Giuseppe.

(continua)



Mano all'aratro

Un grido di risveglio

è stato quello che il Papa ci ha fatto ascoltare il mattino del 10 febbraio; e noi non possiamo non richiamarlo ai nostri lettori, i quali dall'insegnamento e dall'esempio di S. Alfonso hanno appreso a considerare comando anche il solo desiderio del S. Padre.

Se il Papa sente la grave responsabilità dell'ora che volge e non sa restar muto ed inerte «innanzi ad un mondo che prosegue incoscien- temente per quelle vie le quali menano al baratro anime e corpi, buoni e malvagi, civiltà e popoli», i cristiani degni del loro nome debbono serrare le file e rispondere all'appello. Scuotiamo il funesto letargo che finora ci ha tenuti inoperosi e passiamo con decisa volontà ad un'azione rinnovatrice della nostra vita individuale e restauratrice della vita sociale in Cristo. A Cristo devono tornare le città, le nazioni, i continenti, l'umanità intera.

Non si può dai buoni rimanere « immoti e inerti contemplatori di un travolgente avvenire », quale lo prepara la « tiepidezza religiosa di tanti, il basso tono morale della vita pubblica e privata, la sistematica opera d'intossicazione delle anime semplici a cui il veleno è propinato dopo averne, per così dire, narcotizzato il senso della genuina libertà ».

« E' tutto un mondo che occorre rifare dalle fondamenta, che bisogna trasformare da selvatico in umano, da umano in divino, vale a dire secondo il cuore di Dio. Da milioni di uomini si invoca un cambiamento di rotta e si guarda alla Chiesa di Cristo come a valida ed unica timoniera, che nel rispetto dell'umana libertà possa essere alla testa di così grande impresa, e s'implora la guida di lei con aperte parole, ed anche più con le lagrime già versate, con le ferite ancora doloranti, additando gli sterminati cimiteri che l'odio organizzato ed armato ha disteso sui continenti. »

La santa consegna

che ci affida il S. Padre noi la riconosciamo ricevuta da Dio: dare inizio ad un potente risveglio di pensiero e di opere.

« Risveglio che impegni tutti, senza evasione di sorta, il clero e il popolo, le autorità, le famiglie, i gruppi, ogni singola anima, sul

fronte del rinnovamento totale della vita cristiana, sulla linea della difesa dei valori morali, nell'attuazione della giustizia sociale, nella ricostruzione dell'ordine cristiano ».

Il dovere dell'ora è l'azione

« Non è questo il momento di discutere, di cercare nuovi principii, di assegnare nuovi scopi e mète. Gli uni e gli altri, già noti ed accertati nella loro sostanza, perchè insegnati da Cristo stesso, chiariti dalla secolare elaborazione della Chiesa, adattati alle immediate circostanze dagli ultimi Sommi Pontefici, attendono una cosa sola: la concreta attuazione. A che gioverebbe lo scrutare le vie di Dio e dello spirito, se in pratica si eleggessero le strade della perdizione e si piegasse, docile, il dorso al flagello della carne? A che servirebbe il conoscere e il dire che Dio è Padre e gli uomini sono fratelli, quando di Lui si temesse ogni intervento nella vita privata e pubblica? A che varrebbe il disputare sulla giustizia, sulla carità, sulla pace se la volontà fosse già risolta a rifuggire dalla immolazione, il cuore determinato a rinchiuersi in glaciale solitudine, e se nessuno osasse infrangere le barriere dell'odio separatore, per correre ad offrire un sincero abbraccio? Non con questa incoerenza ed inerzia la Chiesa mutò ai suoi inizi la faccia del mondo, e si estese rapidamente, e perdurò benefica nei secoli, e riscosse l'ammirazione e la fiducia dei popoli...

L'azione, a cui oggi chiamiamo Pastori e fedeli rifletta quella di Dio: sia illuminatrice e unificatrice, generosa ed amorevole...

S'invitino le anime di buona volontà: esse stesse si offrano spontaneamente. Loro legge sia la fedeltà incondizionata alla persona di Gesù Cristo e ai suoi insegnamenti. La loro oblazione sia umile ed obbediente; la loro opera s'inserisca come elemento attivo nella grandiosa corrente, che Dio moverà e condurrà per mezzo dei suoi ministri ».

La Vergine Santissima

che circa cento anni fa con le sue prodigiose apparizioni a Lourdes fece sentire la risposta misericordiosa di Dio alla ribellione degli uomini con un irresistibile richiamo al soprannaturale, oggi ancora fa sentire la sua voce, per mezzo del Vicario del suo Figlio; e se in ogni tempo fu pronta a stendere la sua mano tutrice sui suoi figli, farà sentire la sua protezione per essi anche al presente, a condizione però che fiduciosi nella sua materna misericordia, « con la risolutezza degna dei grandi momenti della storia umana » ciascuno di noi faccia quanto può e deve fare per la salvezza del mondo.

* * *

Le nozze col cielo

L'ANNUNZIAZIONE

«... L'Angelo Gabriele fu da Dio mandato in una città della Galilea, detta Nazaret, ad una Vergine fidanzata ad un uomo, chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e la Vergine si chiamava Maria. Ed entrato da Lei, disse: « Salve, piena di grazia; il Signore è con te!... » (Luc. 1, 26-28)

* * *

E' l'ora del mezzogiorno di Dio.

Le campane dell'universo, slanciate da mani invisibili, annunziano in raggianti distesa l'avvenimento sovrano dell'opera di Dio per l'uomo.

Le voci squillanti e festose dall'altissimo empireo si ripercuotono di cielo in cielo, di sfera in sfera, di astro in astro, sin all'infimo punto della povera nostra terra al passaggio dell'Arc. Gabriele per le vie non segnate del cielo.

Nella luce infinita della mente eterna di Dio l'Angelo della nuova alleanza ha raccolto con adorante omaggio il messaggio d'amore nuziale del Creatore per la sua creatura ed è volato per la grande missione.

L'occhio si perde, si smarrisce la mente, qualora tentiamo inoltrarci nella immensità degli spazi. Quand'anche avessimo percorso un immensurabile cammino, non saremmo che alle prime soglie dell'universo. Il tempio di Dio rimane ancora inaccessibile, infinitamente al di là. Che cosa il Creatore ha disseminato in quei mondi, che non possono computarsi con numeri umani, nessuno lo sa nè mai lo dirà. Solo noi domandiamo: ha potuto colà l'Onnipotente operare qualche cosa di più grande e mirabile, di quanto è testimone la polvere del nostro pianeta?

Apriamo il Vangelo. « L'Angelo Gabriele fu da Dio mandato in una città della Galilea, detta Nazaret, ad una Vergine fidanzata ad un uomo, chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e la Vergine si chiamava Maria. Ed entrato da Lei, disse « Salve, piena di grazia; il Signore è con te!... »

Nel suo divino cammino dei secoli il Signore si arresta sul limitare dell'intimo sacrario d'una sua creatura e per primo la saluta: Salve.

Le dovizie di onnipotenza, di sapienza e d'amore, di cui ogni infinitesimo d'atomo del creato è incomprendibilmente fecondo, perdono il loro fulgore e s'ecclissano dinanzi all'incanto ultracreato di questa obliata Fanciulla di Nazaret. Ella non solo chiude nella sua natura i tesori della virtù divina, ma l'essere stesso di Dio: « Salve, piena di grazia; il Signore è con te!... »

Di fronte a lei soltanto, Dio ha trovato alfine la piena risposta al suo celeste consiglio, concepito nella creazione dell'uomo: « Facciamo l'uomo ad immagine e somiglianza nostra » (Gen. 1,26). Maria è la immagine perfetta di Dio. L'Eterno le offre la destra; le pone al dito l'anello nuziale, rendendola insieme sua sposa, sua madre, suo tempio.

È troppo discordante il contrasto tra Dio personale che si muove e la terra che lo accoglie; tra l'assoluto Signore, che porta nella sua mano l'infinità delle meraviglie del creato e il misero tetto dell'uomo, ov'Egli si arresta; tra Sé e la povera umana creatura ch'Egli visita e sulla quale riposa il suo sguardo innamorato.

La prima a restare schiacciata da tanto avvicinamento di Dio fu la Vergine stessa: la quale: « Si turbò a queste parole e si domandava, che potesse dire quel saluto » (Luc. 1,29). Ma l'amore nunziale dell'Eterno ricolma ogni abisso: « Salve, piena di grazia; il Signore è con te! » È il canto dell'apoteosi di quello che Dio ha operato sinora e di quanto ancora compirà in Maria.

* * *

Con labbro purificato da questi accenti divini l'umanità, d'allora, ha ripetuto incessantemente quel saluto al suo fiore più bello che le è sbocciato dal grembo e nel ricantarlo l'uomo s'avvide con gioio, che nella Fanciulla di Nazaret tutto l'essere umano era stato innalzato alle nozze col cielo.

« Salve, piena di grazia; il Signore è con te! » È questo il canto della gloria umana; il canto nunziale della terra e del cielo.

Quando alla fine dei tempi il Redentore Divino, vincitore sovrano della morte e del peccato, consegnerà al celeste Padre il Regno di Dio conquistato, anima per anima, col suo Sangue prezioso, cesserà il canto del « Pater Noster », inno di coloro che militano nell'esercito di Dio sulla terra, in cammino verso il cielo. Ma non avrà fine il canto della « Salve, piena di grazia!... » Fiorito nel cielo sul labbro di Dio, vi spanderà eternamente il suo profumo.

Con una musica che non stanca leveremo colà con gli Angeli il « Sanctus » eterno, inidealmente più sublime dei « Sanctus » di tutti gli umani artisti, avessero anche il nome glorioso di Palestrina o Perosi.

Ma antistrofe di quel canto sarà il saluto dell'angelo. « Salve, piena di grazia!... », a cui prenderà anche parte l'umanità santa del Figlio di Dio fatto uomo.

La « Doxologia » umana e la « Doxologia » divina.

* * *

Ma noi siamo ancora sulla terra. Le campane dell'universo continuano solennemente a ripetere questo divino saluto: « Salve, piena di grazia, il Signore è con te! ». Ad ogni ora sentiamo le voci annunzianti l'intimo appressarsi di Dio all'uomo. Ma il sonno letargico inibito in noi dalla pesante materia e dalle fascinanti voluttà del senso ci hanno reso insensibili ai quei suoni celesti.

Dio era troppo disceso a contatto con l'uomo, e l'uomo ne ha disprezzato la bontà e l'amore. Solo il saluto angelico, meditato e vissuto, può ridonarci il senso del divino e riporci sul trono della nostra grandezza.

COSIMO CANDITA

A voi sorelle

La sofferenza

Tutto il creato a volte soffre: gli animali, le piante, gli uomini; ma solo gli uomini possono trovare il significato ed il valore della sofferenza. Ognuno di noi sa che durante la vita saremo colpiti o nel corpo, o nel cuore, o nell'anima.

Ma tutti abbiamo paura di soffrire e ci domandiamo: « Perché soffrire in questo modo? Ore tremende che sferzano il corpo, bruciano il cuore, lacerano l'anima. Ma perchè? perchè? Che cosa ho fatto di male io? »

Sorelle care, è nel fuoco che si prova l'argento e l'oro, ed è nelle avversità che Dio conosce e sceglie le anime: ognuno di noi dentro al suo cuore deve trovare la risposta al perchè della sofferenza. Non bisogna essere come il seme che muore di gelo senza dare frutto: bisogna invece soffrire per sapere offrire. Solo una vita lacerata può consolare il dolore degli altri, fare sua la pena dei fratelli, diventare nella propria esistenza spiritualmente regina. E perchè non dovremmo soffrire, se la sofferenza è il mistero divino ed ognuno porta

Glorioso S. Giuseppe, padre putativo di Gesù e sposo della Vergine Madre, sii nostro padre e protettore: benedici il nostro carissimo P. Provinciale

P. Giuseppe M. Tessa

e con la Provvidenza di cui sei dispensatore allevia le sue preoccupazioni e tendi santa, felice e lunga la sua vita.

LA RIVISTA « S. ALFONSO »

una croce in rapporto al proprio passo ed al proprio cuore? E perchè non soffrire se Gesù ce ne ha dato l'esempio? se è la sola condizione per essere pronte a servire l'amore ed a consolare il dolore? Perchè non soffrire se accettare il dolore fisico o morale è unire la propria voce al coro di tutti?

Si obietta: questo dolore è ingiusto in quanto colpisce proprio me; - altri soffrono meno. - La giustizia divina ha pesi e misure che non conosciamo ed il dolore non è necessariamente punizione di un peccato personale, bensì è spesso conseguenza del fatto che non siamo unità isolate, ma collegate in una unità superiore come in un corpo: noi tutti siamo una sola cosa nel mistico corpo di Cristo.

Dio fa splendere il sole e cadere la pioggia sui giusti e sugli ingiusti indistintamente, e benedizioni scendono sui cattivi per i meriti dei buoni e afflizioni colpiscono i buoni per le colpe dei cattivi. Tuttavia questo, che per molti è il continuo scandalo della creazione, può, meglio pensando, parere invece un elemento di più ampia armonia. Dio non può alterare l'ordinamento delle sue leggi per rispondere ai miopi ed egoistici lamenti degli uomini contro la sua sapienza e la sua bontà. Piuttosto, Egli ci guida a quella fede più alta, la quale prega non che la sua volontà sia mutata, ma la nostra; quella fede che dalla sua mano prende la sofferenza come la gioia.

Il nostro « fiat voluntas tua! », sorelle care, non è solo un atto di rassegnazione, ma è un anelito a conformità maggiore, sforzo di adattamento alla volontà ed alla legge divina. Dio viene a noi « in vesti macchiate di sangue »: gli avvenimenti potrebbero forse farci pensare ad ingiustizie di Dio o almeno a severità inumane; ma sappiamo che l'Amore è al centro di tutto. È la nostra cecità che ci fa vedere intollerabile il dolore.

Verrà un giorno in cui vedremo sotto altra luce tutte le cose. Dinanzi al trono della Giustizia trionfante, vedremo i morti, grandi e piccoli, poveri e ricchi, ignoranti ed illuminati, degradati ed eletti, il primo e l'ultimo, quelli che hanno lavorato e quelli che hanno goduto il frutto del lavoro altrui. Vedremo tutti quelli che, anche involontariamente ed inconsciamente, hanno sofferto per la realizzazione del piano divino, entrare, secondo le loro varie capacità, nella comune gioia del loro Signore. Vedremo come la fatica, la vergogna, il dolore, siano necessari elementi della ineffabile felicità che è la risultanza finale. Vedremo le tribolazioni dei giusti mutate in gioia. E, quando le barriere che ora ne circondano saranno cadute, quando la misteriosa unità delle anime in Dio si manifesterà, tutta la storia e le ragioni del dolore umano saranno rivelate e la nostra gioia in Dio sarà piena.

EMMA BOCCIA

Una parola di encomio alle... zelanti Zelatrici della nostra rivista Tarateta E. da Lettere, Salzano A. da S. Egidio M., A. e Cagliero F. da Marina di Vietri, che hanno curato la raccolta del contributo dei loro compaesani. E le altre gentili zelatrici? Tutti e tutte all'opera!

Mons. Tommaso Falcoia Arcivescovo di Lanciano ?

Nel secolo decimo ottavo esistevano nel Regno di Napoli 22 diocesi di nomina regia: Aquila, Ariano, Acerra, Brindisi, Cassano, Castellammare, Cotrone, Gaeta, Gallipoli, Giovinazzo, Lanciano, Matera, Orta, Otranto, Potenza, Pozzuoli, Salerno, Taranto, Trani, Trivento, Tropea, Ugenta.

Secondo i privilegi riconosciuti nei Concordati il governo presentava i candidati alla Santa Sede.

Ora essendo nel 1729 deceduto l'arcivescovo di Lanciano l'Ecc.mo Mons. Antonio Paternò, l'Imperatore Carlo VI si affrettò ad esercitare il suo diritto, nominando per quella sede vacante il Rev. P. Tommaso Falcoia, nato nel 1663. Il Papa non accettò la proposta: nel 1731 difatti eleggeva il Rev. P. Arcangelo Ceccarelli, Domenicano, quale arcivescovo di Lanciano.

Il governo napoletano il 16 agosto 1730 presentò nuovamente il predetto Falcoia per mezzo del Card. Cienfuegos a Sua Santità Clemente XII per la sede parimenti vacante di Castellammare di Stabia (1). Il candidato venne promosso secondo il beneplacito regio.

Intanto era trapelata la notizia di Lanciano e venne divulgata dalla stampa: il primo a renderla pubblica fu un Pio Operaio, che nella biografia del Servo di Dio P. Ludovico Sabbatini, affermava che Tommaso Falcoia era stato « ora eletto arcivescovo di Lanciano. » (2)

Anche l'Ecc.mo Mons. Milante ripetette la notizia nel volume sui vescovi stabiesi, inserendovi l'elogio del Falcoia; « Eo anno (1730) primum pro Lancianensi Ecclesia Archiepiscopus nominatus a Carolo VI Imperatore. » (3)

* * *

La scarna notizia andò col tempo assumendo un certo rilievo. Alcuni scrittori senza consultare i documenti originali vollero vedere nella mancata elezione un gesto eroico di umiltà.

Il P. Giuseppe Landi verso il 1782 scriveva con un tono un po' rettorico: « Quindi sebbene lui (Falcoia) avesse per sua umiltà molte volte rinunciato a varii vescovati del Regno di Napoli, offertigli dalla Santa Sede, e sopra tutto all'arcivescovato di Lanciano nell'Abruzzo, pure non di meno per mettere in esecuzione l'opera che da tanti anni concepito aveva nella sua mente di fare per la gloria di Dio e per il bene delle anime abbandonate, essendogli alla fine offerto il vescovato di Castello a mare, quasi nella sua decrepitezza lo accettò con piacere, appunto perchè conosceva che questo era il mezzo sicuro e facile per giungere al suo bramato fine, che aveva di fare un nuovo Istituto, e mettere nella santa cattolica chiesa operai tutti di Dio, ed Apostoli... » (4)

(continua a pag. 42)

(1) Arch. Segreto Vaticano, *Dataria*, vol 107 (1730), fol. 91.(2) P. L. Sabbatini d'Anfora, *Vita del P. Ludovico Sabbatini*, p. 63, Napoli, 1730.(3) T. Milante, *De Stablis*, p. 274, Napoli, 1760.(4) Arch. gener. C.S.S.R., G. Landi Ms. *Istoria della Congregazione del SS.Redentore*, I, csp I.



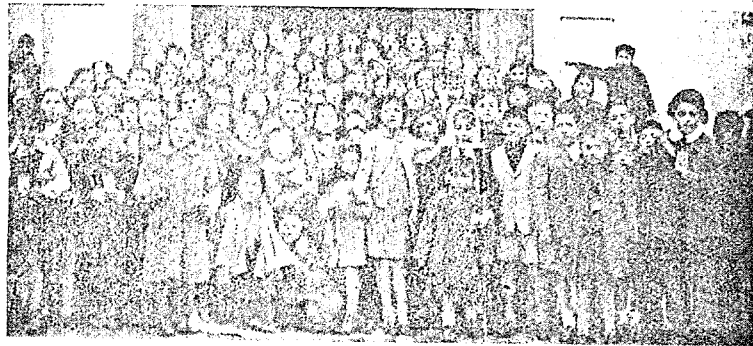
Fotocronaca Missionaria



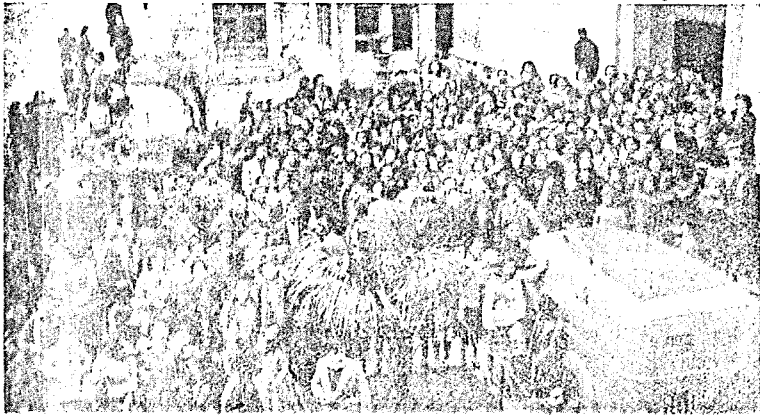
Sorge alle falde del Vesuvio una intesa città che dalla multiforme e caratteristica attività dei suoi abitanti è stata unita con un certo senso di... malevolenza la Scianghai d'Italia, è Resina. Fondata sulle rovine dell'antica Pugliano, e dagli anni della guerra si è dedicata alla vendita di indumenti usati che dalle lontane Americhe vi giungono a tonnellate.

E' in questa città di circa 40.000 abitanti (di cui in alto il corso principale) che, il 10 febbraio di quest'anno, si portarono oltre venti missionari. Divisi in sette Parrocchie, raccolsero ben presto i frutti più copiosi.

Ecco un gruppo di fanciulli alla uscita di una chiesa dopo la Comunione Generale.



I bimbi sono la via per conquistare gli adulti: il loro entusiasmo si diffonde, e le chiese diventano insufficienti al gran numero di fedeli. Tutti ascoltano la parola di Dio con attenzione e la Missione sembra una festa che giova non soltanto allo spirito. Si è assillati da un solo pensiero: accorrere in Chiesa, accostarsi ai Sacramenti, partecipare il più intimamente possibile alla santa Missione.



Qui un gruppo di fedeli subito dopo il termine di una sacra funzione: nei loro occhi è la luce di Dio che è ritorna. Il risveglio ad una vita nuova agita la città.

Dopo i piccoli i grandi. Le giovani sono piene di entusiasmo: nel giorno della loro Comunione Generale accorrono numerosissime. Alle sue figlie qui il Parroco mostra paternamente Gesù.



Viene il turno delle mamme. Sono sempre più numerose e più ansiose di ascoltare una buona parola. La loro Comunione Generale è un trionfo di amore, di

carità e di perdono. Commoventissimo l'abbraccio fraterno che si scambiano prima di ricevere Gesù.

Dalla chiesa alle case. Preceduto e seguito da una gran folla, Gesù è portato trionfalmente al capezzale degli infermi. (In alto a destra)

Ma la vera passione del Missionario sono gli uomini. Non si abbandona il paese se non vengono conquistati. Per le strade e per le piazze, nelle officine e nelle botteghe il Missionario li vigila attentamente, e non si arrende se anche essi non si inducono a convertirsi al Cristo. Ecco a Samo il P. Missionario che fraternizza con gli artigiani, fieri e onorati della sua amicizia.



(continuazione della p. 39)

Il P. Tannoia credette che il Falcoia fu realmente arcivescovo: notando: « fin da che era arcivescovo di Lanciano. » (5)

Il P. Kuntz seguì il racconto del Landi, abbandonandosi a considerazioni ascetiche, prive di fondamento. Ecco il suo testo latino: « Iam an. 1730 Falcoia ab Imper. Carolo VI nominatus fuerat Lancianensis Ecclesiae archiepiscopus; sed quoniam humilis vir ab omnibus dignitatibus abhorrebat, oblatum sibi munus declinavit. » (6)

Tra altri moderni si è attenuto alla narrazione leggendaria del Landi, amplificata dal P. Kuntz, il P. Telleria nella recentissima vita di S. Alfonso. (7)

* * *

Cosa c'è di vero in questo racconto? Ha in realtà il Falcoia declinato la dignità arcivescovile?

Il medesimo Falcoia nel Processo informativo intorno alle virtù del P. Antonio De Torres, svoltosi a Napoli nel novembre del 1738, depose con giuramento: « Mi chiamo D. Tommaso Falcoia napoletano della Cong. dei Pii Operai, ... per la grazia di Dio e dalla santa Sede Apostolica, — dopo essere stato nominato alla chiesa arcivescovile di Lanciano, — ora mi trovo vescovo di Castellammare di Stabia. » (8)

Si tratta dunque d'una semplice nomina regia, che non venne confermata da Roma. Ignoriamo i motivi, per cui non ebbe il suo sperato coronamento la proposta di Napoli per Lanciano. È certo che il candidato non fece alcun passo per esimersi dall'onore arcivescovile. Ciò appare evidente dalla lettera, che Falcoia spedì da Roma il 5 agosto 1730 ai Canonici stabiesi: « Nel sentire le divisioni e sconcerti di codesta Chiesa ho provato non piccolo rammarico; considerando che non avrei trovato in pace il mio luogo...; ma non potevo far altro che piangere ed addolorarmi; mentre a me ancor non toccava il comparire, come a quello cui non era entrata alcuna ragione nella cosa; non avendo altro che una semplice nomina dell'Augustissimo Padrone; e si starà ancor nel sospetto, potesse accadermi una simile a quella di Lanciano, quando in cambio della Cedola si aspettavo, mi venne la nomina di Castello a mare. E perciò non parlavo, non scrivevo per ombra. » (9)

Il contesto ci rivela la sorpresa dello stesso Falcoia, che mentre attendeva la Bolla pontificia per la sede di Lanciano, si vide arrivare quella di Castellammare.

Il Vener. P. Sportelli (1750) che conobbe intimamente Mons. Falcoia, lasciò scritto in un appunto biografico: « Quando fu nominato arcivescovo di Lanciano consultò sino ai bambini se doveva accettare, etc.: ed alla fine si risolse ad accettare, primo che con ciò veniva a togliersi il concetto che ne avevano formato i

(5) A. Tannoia, *Vita ed Istituto del Vener. Alfonso M. de Liguori*, lib. I, cap. 17, Napoli, 1798.

(6) Arch. gener. C.S.S.R., F. Kuntz, Ms. *Commentaria*, II, p. 146.

(7) R. Telleria, *S. Alfonso M. de Liguori*, I, p. 155: « Falcoia... si bien poco antes habia declinado el arzobispado de Lanciano ». Madrid, 1950.

(8) Arch. segr. Vaticano, *Riti*, v. 1900, fol. 65, *Neapolit. P. Antonii de Torres*. - Parlò il Falcoia di semplice nomina anche nel Proc. informativo del P. Ludovico Sabbatini, tenuto nello stesso anno 1738 (Arch. segr. Vat.; *Riti* V. 1931, p. 199).

(9) Arch. capitolare di Castellammare, *Libro di conclusioni dall'an. 1726 al 1755*. - Chi scrive darà il testo completo nell'opera in preparazione: « *Lettere e scritti di Mons. Tommaso Falcoia*. »

La Crociata del Grande Ritorno a S. Angelo a Cupolo

I Padri del Collegio di S. Angelo a Cupolo hanno fatto partecipare nel modo più efficace alle Indulgenze del Giubileo tutti i paesetti che sono intorno a loro. Con piccole Missioni hanno predicata la Crociata dell'Anno Santo, culminando nelle Visite Giubilari, praticate dovunque colla totale partecipazione del popolo, in una cornice di penitenza e preghiera. Negli ultimi mesi dell'Anno Santo, la Crociata si è svolta, oltre che nel centro di S. Angelo a Cupolo, in sette paesi vicini: Perrillo, Motta, Montorsi, Monterocchetta, Bagnara, Pastene, Pagliara.

Dovunque le Chiese gremite dalle prime sere, dovunque fervore crescente, ed emulazione tra paese e paese nel dare i risultati più lieti al lavoro dei Missionari. In ogni paesetto la piccola Missione assumeva un carattere proprio e si svolgeva in una fisionomia varia. A Perrillo (ab. 750) ha partecipato ai Sacramenti la totalità dei fedeli; negli altri paesi la quasi totalità e una percentuale altissima.

Man mano che la Crociata procedeva nel suo giro di risveglio molte persone dei paesetti che già l'avevano avuta la seguivano assiduamente negli altri villaggi, in modo che alcuni hanno assisti-

Corrispondenza Missionaria

to fino a quattro Missioni. Così tutti i paesetti compresi nel raggio di 7 Km. intorno al nostro antico Collegio, tanto amato da S. Alfonso, hanno goduto dell'opera spontanea dei Padri.

In uno di questi paesetti — dove il Parroco non era sul luogo — un giovane così si esprimeva ai Padri a nome del popolo: « La piccola campana si sentiva di rado, la nostra casa di Dio sempre deserta, perfino

L'inferno vuol vedere avvicinata questa grande opera delle Missioni, che troppo gli fa guazza; ma tutto l'inferno non ci potrà nuocere se noi saremo fedeli a Gesù Cristo.

S. Alfonso

le strade, appena si avvicinavano le tenebre, diventavano deserte; sulle labbra degli uomini, donne, bambini spuntavano spesso volte parole di offesa a Gesù, bestemmie e ogni specie di imprecazione. Ma da pochi giorni tutto è cambiato, la piccola campana non

ha più tregua nel chiamare i suoi fedeli. La chiesetta sempre accaldata di gente, tanto che ogni fedele si preoccupa di trovare il suo posticino occupato; le strade non più deserte, ma in folla i fedeli inneggiano con canti religiosi

popoli (tanto falsamente egli dicea) che fosse santo: secondo per promuovere la fondazione della Cong. dei Sacerdoti del SS. Salvatore. » (10)

* * *

In conseguenza, l'umiltà, apportata come ragione da Landi e Kuntz nella mancata elezione arcivescovile di Lanciano, non entra affatto. Al contrario, il Falcoia aspettava positivamente la conferma pontificia della nomina regia. E questa è la vera storia.

O. GREGORIO

(10) Arch. postulaz. Redent., *Autografo del P. Sportelli*, I, fol. 31.

al Signore. Sulle labbra degli uomini, delle donne, dei bambini non si odono più parole di offesa a Gesù, ma grida di W Gesù! W Maria! W la Croce.

Castellammare di Stabia: parr. dell'Annunziata

Dal giorno 5 al 21 gennaio a Castellammare di Stabia nella Parrocchia della SS.ma Annunziata s'è svolta la Sacra

ben lieti di lavorare in mezzo ad un popolo, eminentemente agricolo: con esso hanno diviso gioie e speranze, con esso hanno pianto sulla rovina morale di tanti ingannati da una propaganda subdola, distruggitrice d'ogni valore spirituale; con esso hanno sentito la gioia santa per il ritorno di alcuni all'unica e vera fonte di felicità Gesù Cristo. Per tutti quindi, per giovanette, per donne, per uomini, per infermi hanno avuto parole di speranza, di conforto e di vita.



Castellammare di Stabia: Gli uomini dopo la Comunione generale attorno al loro Pastore

Missione, predicata dai figli di S. Alfonso. All'ingresso il Vescovo Coadiutore, Sua Ecc. Rev.ma D. Agostino D'Arco, dopo avere rivolto il benvenuto ai Padri Missionari, P. Enrico Marciano, Superiore della Missione, P. Leonardo Martino e P. Giovanni Pentangelo, ha illustrato al popolo i fini specifici della Missione ed ha esortato tutti in questi tempi di indifferentismo religioso a corrispondere a questa grande grazia negata ad altri popoli. Egli ha avuto parole di sentita ammirazione per S. Alfonso, definito il tecnico delle Missioni, e per i suoi figli, che con tanto spirito di abnegazione lavorano nel campo della Chiesa.

I Padri Missionari si sono dimostrati

La Chiesa è apparsa a tutti molto ristretta a contenere tanta gente che giungeva da altre parrocchie della città, dal ponte della Persica, dalla Carità. Domenica, 20 c. m., dopo lo spettacolo di fede dato dagli uomini - che si sono accostati nella quasi totalità all'Altare per cibarsi del Pane della Vita - per la strada Nazionale s'è svolta l'imponente processione tra cuori vibranti d'entusiasmo, e tra l'ammirazione devota dei passanti: sopra un camion tra il profumo dei fiori veniva portata in trionfo la statua della Vergine Annunziata con una imponente ed artistica Croce di ferro, ricordo della Santa Missione. Un apposito altoparlante invitava il popolo alla recita del Rosario e al canto di "Ev-

viva la Croce,, e di "Evviva Maria,,.

I Padri Missionari sono partiti, ma unico è il voto di tutti: possiamo presto rivederli per godere queste ore di grazie, queste ore di paradiso.

D. RAFFAELE DONMARUMMA
PRES. UOMINI DI A. C.

La S. Missione a Samo (Reggio C.)

Samo, modesto paesello adagiato su una ridente collina della costa Jonica, che nel nome ricorda un'antichissima gloriosa tradizione di civiltà, aspettava con ansia il dono della Santa Missione: l'eco della ricca messe raccolta dai PP. Missionari nella vicina Casignana nel gennaio precedente aveva acceso nei cuori di tutti il desiderio di poter vivere anche a Samo le stesse giornate di fede.

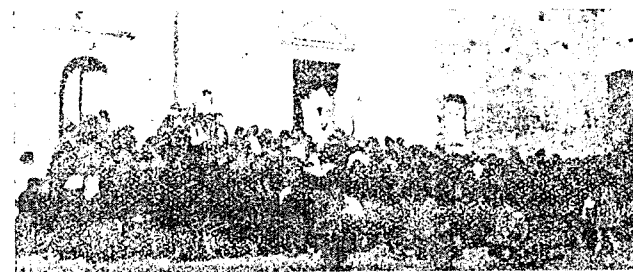
Arrivati la sera del 6 dicembre, accolti da una rappresentanza formata dal Parroco, dal Sindaco con alcuni Consiglieri della Amministrazione, dalla Procura per le feste e da volenterosi giovani dell'Azione Cattolica, i Rev.mi PP. Missionari P. Calabrese, P. Pentangelo e P. Piscitelli trovarono già fin dalla prima sera la Chiesa affollata di anime bramosi di ascoltare la parola di Dio.

Dopo alcune parole di presentazione, in cui il Parroco esprimeva la sua gioia di rivedere quei Missionari, che nella sua fanciullezza aveva visto in altri luoghi, e la sua certezza che, per opera loro e con l'aiuto dei Santi venerati nella

Chiesa di Samo, si sarebbero visti dei prodigi nelle anime, veniva letta la Benedizione di S. E. Rev.ma Mons. Ferro, Arcivescovo di Reggio, Amministratore Apostolico della Diocesi. Indi, per bocca del Rev.mo P. Calabrese, Superiore della Missione, scendeva nei cuori degli astanti l'invito a voler far tesoro di quei giorni preziosi.

E il popolo di Samo ha veramente mostrato di voler corrispondere alla grazia del Signore, perchè di sera in sera la Chiesa Parrocchiale diveniva sempre più angusta a contenere il numeroso uditorio; non meno al mattino, quando un Padre celebrava la S. Messa e l'altro dettava la Meditazione.

Visi induriti dal sole o dalle intemperie, volti insalvaticchiti nelle foreste, gente solita a tornare in paese al cadere delle tenebre, erano là ora presenti, come chiamati da una voce amica, colla fronte china e col ginocchio piegato, coll'occhio bagnato di pianto. Umile gente per cui finora solo il duro e nero pane materiale aveva un significato, apprendeva a gustare il cibo celeste dell'anima. I ragazzi dalle guance smunte, dai vestitini a brandelli (per cui le provvidenze dei buoni non saranno mai troppe), ma dal cuore aperto e generoso, iniziavano il turno delle Comunioni generali, seguiti dalle giovani riservate e modeste. Vennero poi le madri col cuore in lotta per il travaglio della misera famiglia e anch'esse strap-



Samo: di ritorno dalla Comunione degli infermi

parono le lacrime più commosse col loro abbraccio di pace; vennero in ultimo gli uomini, primi per la fede ardente e il generoso entusiasmo.

Giornata antibrasfema, promessa di un popolo intero in un corteo protrattosi fino a tarda notte; giornata eucaristica dalle cento lampade accese, chi potrà mai dimenticarvi?

E quel Bambino "rubacuori", e quel Crocifisso tutto una piaga, non rimarranno indelebili nella memoria di questa buona gente?

Da un calcolo sommario risultano distribuite non meno di duemila SS. Comunioni.

Il 23 dicembre doveva essere il termine della S. Missione. Ma come poteva il popolo rassegnarsi all'idea di celebrare il Santo Natale senza sentire ancora la voce dei Missionari? È per questo che a nulla valsero il rigore della regola o gli ordini dei Superiori: bisognò contentare questa brava gente e passare la festa della Famiglia con la famiglia di Samo.

All'indomani la partenza.

Ai PP. Missionari va la riconoscenza di tutto un paesetto e, primo fra tutti, del suo Parroco

ERNESTO GLIOZZI
ARCIPRETE

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

Rev. P. Guglielmo Austermoellers, R. P. Nicola Vaart (*V. Prov. Surinam*); Fr. Coad. Pietro Maisonneuve (*Prov. Buga*); Fr. Coad. Silvestro Declercq, Fr. Coad. Firmino Verracat (*Prov. Belga*); R. P. Francesco Mohr (*Prov. Baltimora*); R. P. Adriano Morteus (*Prov. Rio de Janeiro*).



Il giorno 8 febbraio si è spenta a Pagani la Nobildonna **Consiglia Tramontano** nata **Polito**. Sposa e madre cristiana esemplare, non conobbe che il tempio di Dio e il tempio della famiglia. Educò i suoi figli al sentire e al vivere cristiano. Zelò l'onore di Dio con l'esempio della vita e con la parola amica sempre opportuna per illuminare e confortare: attivamente partecipò all'Apostolato della preghiera, che divenne più ricco con l'apostolato della sofferenza quando una atroce infermità la immobilizzò nel suo letto di dolore per oltre 12 anni; nella Comunione quotidiana la sua anima trovò la forza che

sublimò il suo eroismo. Devotissima di S. Alfonso e dei suoi figli, fu affezionata alla sua Basilica che frequentò assiduamente e di cui seguì la vita liturgica perfino dal letto dei suoi dolori, unendosi alle pratiche di pietà che in essa si compivano. Fu larga di carità con i poveri. Quanti l'hanno conosciuta ne hanno ammirato le virtù: sono queste ora la sua corona di gloria nel cielo.



Il 25 febbraio, alle ore 0.15, presso la tomba di S. Alfonso, è deceduto il venerato e carissimo **P. Vito De Ruvo**. Così come aveva sempre desiderato, egli è morto sulla breccia, poichè fino al 24, dopo di aver celebrato, era sceso in Chiesa per attendere alle Confessioni; ma mentre confessava è stato colpito da una congestione generale, ultima manifestazione di una sibrante malattia di cuore, che in breve tempo lo ha portato alla morte.

Nato a Castelgrande (Avellino) il 19 febbraio 1876, aveva da poco compiuto i 76 anni.

Nella sua non breve vita terrena egli non ha fatto altro che lavorare, evangelizzando centinaia di paesi del meridionale, della Sicilia, della Sardegna

e anche dell'America del Nord, ascoltando per giornate intere migliaia di confessioni, prodigandosi nelle maniere più impensate e più efficaci non solo per il bene delle anime, ma anche per favorire coloro, che ricorrevano alla sua innata condiscendenza e carità.

Com'è facile avvenire per quegli uomini che si lasciano trascinare dallo zelo, non pochi avranno potuto riscontrare in lui dei difetti. Ma che cosa sono essi di fronte all'incalcolabili meriti che egli si è acquistato con una vita tutta spesa in opere di bene e di apostolato?

Anche S. Alfonso gli sarà grato; poichè la Basilica di Pagani, ornata con tanto gusto e magnificenza, deve molto al P. De Ruvo, che, mendicando quasi casa per casa e portandosi persino nelle Americhe per raccogliere offerte, ha contribuito validamente al suo splendore.

La nostra Provincia ha perduto in lui uno dei figli più volenterosi, un soggetto attaccatissimo alle nostre venerande tradizioni e, diciamo pure, un uomo di Dio, che fino all'ultimo si è fatto sempre trovare con le labbra preganti e con la corona del Rosario in mano.

Il progressivo indebolimento del cuore, che si è protratto per oltre sei mesi, ha contribuito alla purificazione spirituale del venerato Padre, avendo egli accettato la dolorosa infermità con piena sottomissione alla volontà di Dio. Sempre è stato amorosamente assistito dai Confratelli e dai Superiori e verso di loro ha mostrato tutta la gratitudine. L'improvviso precipitarsi della catastrofe non gli impedì di ricevere con piena coscienza i supremi conforti religiosi della Santa Confessione, Estrema Unzione e Santo Viatico. Questo gli fu portato in forma solenne dal M. R. P. Provinciale, accompagnato da tutta la Comunità e dagli Studenti. Tre ore dopo avere ricevuto la S. Comunione spirava tra le braccia dei suoi Confratelli, che ne raccomandavano l'anima al Signore.

I funerali sono stati solennissimi e vi ha preso parte oltre la Comunità dei Padri e Studenti Redentoristi della Casa di Pagani e delle Comunità viciniori, anche S. Ecc. Rev. ma Mons. Mangino, Vescovo di Caserta, il clero diocesano di Pagani, le Religiose della città, la Congrega di S. Alfonso, l'Apostolato della Preghiera della Basilica, il Sindaco della città, numerose persone dell'aristocrazia, grande moltitudine di popolo. Al nipote Mons. Federici e alle nipoti presenti al funerale, alla diletta sorella Suora Carmelitana, all'amatissimo fratello residente in America, a tutti i parenti sarà di conforto la gratitudine dei molti che ricorderanno sempre il caro P. Vito De Ruvo e ne suffragheranno l'anima benedetta con le loro preghiere.

COOPERATORI REDENTORISTI

Castelvetore di Calore: Zel. *Nargi Carmela* — **Viventi:** Follo Antonio, Matteis Filomena, Orecchio Assunta, Sullo Carmela, Carosi Teresa, Sac. Aversa Vincenzo, Follo Maria fu Antonio, Caporale M. Grazia, Martino Maria, Meriano Filomena, Nargi M. Grazie, Palermo Marietta, Follo Mariantonia, Sullo Maria Grazia, Matteis Giovanna, Sena Angelina, Moccia De Beaumont Teresa, Nargi Filomena, De Angelis Carmela, Moccia Teresa Violano Antonietta, Meriano Gerardo, Pimonte Eleonora, Nardi Felice, Discepolo Filomena, Capone Filomena, Marrandino Maria Grazie, Barbieri Giuseppe, De Beaumont Michele (disperso), De Cola Giuseppina, Ferrara Filomena, Nargi Luigia, Romano Giovanna, Rizzo Giovanna, Buccella Maria, Vereca Salvatore. — **Defunti:** Follo Generoso, Nargi Giovanni, Di Napoli Giuseppe, Di Napoli Giovanni, Martino Michele, Moccia Carmela, De Gregorio Concetta, Follo Tommaso, Sac. Nargi Salvatore, Nargi Innocenzo, Coppola Maria, Follo Domenico, Moccia Vincenzo, Vena Marino, Caporale Giovanni, Perullo Rosa, Matteis Pasquale, Vena Maria, Sullo Giovannina, Nazzaro Mariano, Nargi Maria, Discepolo Gaetano, Alvino Maria, Caporale M. Carmela, Nargi Antonio, Martino Michele, Martino Emanuele, D'Agostino Orazio, Follo Mariano, Aversa Gaetano, Gambale Concetta, Follo Generoso, Mariano Maria, D'Agostino Michele, Martino Carmela, D'Agostino Michele, Follo Tommasina, Cudillo Giuseppe, Pirone Italia, Cudillo Michele, Atoino M. Grazia, De Cristoforo Foscina, D'Agostino Salvatore, Pio Maddalena, Nargi Maria, Petrucci Matteo, D'Agostino Filomena, Nargi Maria Felicia, Caporale Alessandro, Nargi Generoso, Barbieri Giovanna, Lanzetta Luigi, Cicarelli Sabato, Matteis Michele, Alberti Raffaele, Bimonte Mariangela, Matteis Generoso, Sullo Antonio, Mele Salvatore, Taurasi Angelina, Sarno Consalvo, Sarno Concessa, Nardi Vincenzo, Vena Mariangela, Ruggieri Camilla, Aversa Rosa, Palermo Antonio, Palermo Antonietta, Mariano Mariantonia, Prigio Giovanni, De Gregorio Pasqualina, Barbieri Generoso, Caporale Mariantonia, Crispina Marranchino, Bimonte Giuseppina, Lionelli Maria Felicia, Corso Angelo, Caporale Luigi, Cataldo Pasquale, De Liso Andrea, Meriano Maria Grazia, Scalona Rosa, Ricca Anselmo, Caporale Pietro, Caporale Giuseppe, De Cola Carmela, Januzzi Rosa, D'Agostino Salvatore, Petrucci Generoso, Mele Grazia, Petrucci Giovanni, Moccia Domenica, Nargi Giovanni, Mele Gelsomina, Petrucci Filomena, Ferrara Antonio, Follo Grazia, Nargi Carmela, Nargi Carmela, Nargi Michele, Bimonte Concetta, Matteis Salvatore, Nargi Filomena, Nargi Carmela, Nargi Marino, Nargi Antonio, Nargi Michele, Nargi Antonio, Della Nuzza Mariantonia, Nargi Maria, Violano Michele, Follo Andrea, Meriano Antonietta, Gambale Francesco, Follo Grazia, Ruggieri Carmela, Cataldo Salvatore, Cataldo Pasquale, Bimonte Genaro, Nargi Maria Grazia, Nargi Salvatore, Picone Carmela, Ruggieri Ermidio, Nargi Maria, Bimonte Antonio, De Cola Giovanni Battista, Discepolo Giovanna, Pascale Salvatore, Saggese M. Giuseppina, Pascale Franceschina, Pascale Vincenzo, Mariano M. Grazia, Mele Angelo, Bimonte Sebastiano, Petrucci Generoso, Saggese Gen. vefa, Ruggieri Giovanni, De Matteis Fiorina, D'Agostino Domenico, Menechino Grazia, Sullo Maria, Matteis Maria, Matteis Pasquale, Matteis Domenico, Violano Antonio, Vena M. Grazia, Petrucci Giuseppina, Matteis Ciriacò, Caporale Agnese, Perullo Vincenzo, Violano Grazia, Saggese Giacomo, Saggese Nicodemo, Prizio Maria, Matteis Bernardo, Matteis Concetta, Nargi Michele, Nargi Augusto, Barumante Letizia, D'Agostino Grazia, Follo Domenico, Moccia Vincenza, Follo Grazia, Sullo Salvatore, Nazzaro Mariano, Matteis Pellegrino, Follo Filomena, Violano Salvatore, Ruggieri M. Grazia, Follo Federico, Nargi Mariantonia, Palermo Pasquale, Palermo Giustina, Ruggieri Lucrezia, Matteis Lucrezia, Matteis Michele, Martino Grazia, Matteis Michele, Caporale M. Grazia, Del Mauro Domenico, Del Mauro Pasquale, Del Mauro Angelina, Nittolo Raffaele.

Zel. *Discepolo Lilliana* — **Viventi:** Matteis Michele, Nazzaro M. Grazia, Petrucci Antonio fu Matteo, De Feo Vincenzo (disperso), Santoro Giovannina, Nargi Carmela, Petrucci Gelsomina, Matteis Luigia, Prizio Camilla, Follo Maria, Matteis Giuseppe, Caporale Maria. — **Defunti:** Nargi Carmela, Sullo Camilla, Moccia Salvatore, Petrucci Generoso, Ruggieri Salvatore, Mele Grazia, Bimonte M. Grazia, Mastromarino Maria, Caporale Nicola, Matteis Virginia, De Cristoforo, Giuseppe, Corrado Olimpia, De Cola Salvatore, Bimonte Giuseppa, Follo M. Grazia, Discepolo Michele, Follo Mariantonia, Matteis Vincenzo, Rizzo Antonio, Moccia Tommaso, Sullo Maria, Matteis Maria, Matteis Pasquale, Vena Maria, Bimonte Carmela, Anime del Purgatorio, Coppola Mariantonia, Follo Andrea, De Angelis Giovanni, De Cola Filomena, Caporale Antonio, Matteis Carmela, Violano Giovanni, Follo Giuseppe, Sullo Filomena, Follo Carmela, D'Agostino Michele, Follo Marta, Bimonte Giuseppe, Nargi Concetta, Coppola Mariantonia, Nargi Sabato, Sullo Mariantonia, Violano Generoso, Follo Carmela, Follo Andrea, Nargi Luigi, Martino M. Grazia, Matteis Michele, Prizio Maria, Colucci M. Luigia, Leggere Nicodemo, Discepolo Ermidio, Bimonte Concetta, Discepolo Giacomo, Moccia Giovanni, De Angelis Rosa, Bimonte M. Angela, Discepolo Gaetano, Marino Rosa, De Cola Sabato, Palermo Ernesto, D'Agostino, Giuseppina, Mele Nicola, Gambale Giuseppina, Violano Generoso, Sullo Domenico, Sullo Giovanni, Sullo Amalia, Moccia Vincenzo, Follo Grazia, Follo Domenico, Fullo M. Grazia, De Angelis Luigi, Matteis Filomena, Landamango Angelo, Mollo Antonia, Santomango Enrico, Mariagrazia de Cola, Ciro Ciocci, Petrocchio Genoveffa, Masucci Gerardo, Matteis Concetta, Nargi Teresino, Lancetta M. Grazia, Bimonte Carmelo, Follo Filomena, Moccia Salvatore, Violano Antonio, Violano Salvatore.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - XII - 1951 † Demetrius Moscatti

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

PICCOLA **Caposalce:** *Ilaria Raffaella*: I cam-

melli sono giunti tempestivamente e non con ritardo. Le auguriamo che tornino ricolmi delle benedizioni e delle preghiere dei nostri giovani.

Rofrano: *Donnantuoni Antonietta*: i giovani la ringraziano per gli auguri. Come avrà appreso dalla presente Rivista sette di essi già diventano Sacerdoti.

S. Angelo a Cupolo: *Romagnoli Ersilia*: Il Corrierino le giunse con ritardo? Speriamo che a Pasqua giunga in tempo onde approfittare della sua generosità.

Barra: *Cori Consiglia*: e abbiamo scritto anche in disparte. Le preghiere dei nostri giovani le impetrino conforto e serenità nelle pene.

Napoli: *Sullo Evelina*: E' grande la grazia che desidera? Più ferventi saranno le preghiere dei nostri allievi perchè sia esaudita.

S. Marzano: *Squittieri Gaetana*: La sua offerta è stata egualmente gradita, perchè accompagnata dal cuore e dalla bontà.

Tora: *Farinara Irma*: Siamo da tempo in attesa di una certa consolante notizia. Quando ci perverrà?

Cusano Mutri: *Valente Fiorenza*: Grazie per l'interessamento che dimostra per lo stato di salute di un nostro Missionario. Grazie a Dio sta bene, ed è guarito definitivamente.

POSTA

Giuglionesi: *Della Forta Virgilio*: abbiamo pregato e faremo pregare per la sua guarigione.

Carignola: *Tortora Antonietta*: che la luce divina inondi davvero la sua mente e il suo cuore, e la renda felice.

Giugliano: *Seguino Giuseppina*: I Missionari stanno bene: qualcuno è già tornato a Giugliano. Tutti la ringraziano del pensiero gentile.



Le attive Zelatrici di MELITO